

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17.
I CONTRATTEMPI

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI MONZA
L' AUTUNNO DELL' ANNO 1781.

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A R I C C I A R D A

B E A T R I C E D' E S T E

PRINCIPESSA DI MODENA.




I N M I L A N O

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.

2/13

ALTEZZE REALI.

 Uel maggiore risalto, che
ai teatrali trattenimenti si
può dalla varietà contribuire, abbiamo
tentato di procurarlo nella corrente Sta-
gion

gione a cotesto Teatro col Secondo Spet-
tacolo, che umilmente alle ALTEZZE
VOSTRE REALI ci diamo l'onore di
presentare. Speriamo, che all'intenzione
debba corrispondere la riuscita, la quale
se per mala sorte alla concepita speranza
mancasse, potremo però sempre risentire
il contento di non aver tralasciato di di-
mostrarci profondamente

Delle AA. VV. RR.

Umilmi, Divmi, Obbmi Servitori

I CAVALIERI ASSOCIATI.

PERSONAGGI.

CARLOTTA Contadina Amante di
*Signora Rosa Bassoli Madrigali Virtuosa di
Camera di S. A. S. la Duchessa di Modena.*

FRASCONIO Contadino

*Sig. Stefano Mandini Virtuoso di Camera di
S. A. R. l'Infante Duca di Parma.*

FILIBERTO promesso sposo di Bettina

Sig. Domenico Madrigali.

BETTINA figlia di Cleone

Signora Vittoria Moreschi Bolzani.

LUCINDA Nipote di Cleone


Signora Elisabetta Marchesini.

CLEONE vecchio Mercante

Sig. Vincenzo Micheletti detto Panzetta.

GIANNASTASIO Servitore

Sig. Domenico Cremonini.



*La Scena si rappresenta in Velletri,
e sue vicinanze.*

Com-

Compositore della Musica.

Il Sig. Maestro Giuseppe Sarti.



Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

Inventore, e Compositore de' Balli.

Sig. Raineri Pazzini

BALLERINI.

Primi Ballerini.

Sig. Raineri Pazzini sud. § Signora Geltrude Danunzio

Primi Grotteschi.

Sig. Lorenzo Giannini § Signora Francesca Banti
detto Cachena § Pazzini

Mezzi Caratteri fuori de' Concerti.

Sig. Gaetano Masnago § Signora Teresa Magistretti

Con 6. Figuranti.

BALLO PRIMO.

VINDEMMIA.

BALLO SECONDO.

WAUX-HALL.

MU.

MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

1. Camera in Casa di Cleone.
2. Montuosa praticabile, a' piedi della quale una grotta praticabile.
3. Camera suddetta.
4. Strada con veduta della Casa di Cleone.
5. Camera suddetta.

ATTO SECONDO.

6. Camera suddetta.
7. Cortile remoto, con pozzo, e nascondiglio.
8. Camera suddetta.
9. Cortile suddetto.

A compimento dell' azione, e del libro si è stampato il terzo Atto, benchè per brevità non si reciti.

ATTO



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Camera in casa di Cleone.

Bettina, che lavora, e canta, Lucinda, che beve il thè, e Cleone, che passeggia, facendo i conti sul taccuino.

Bet. LA bellezza è come un fiore,
Che in un giorno nasce, e more,
Nè si vede più tornar.

Luc. Questo thè sì delicato
Il mio stomaco, e il palato
Lo fa tutto rierear.

Cle. Otto . . . Sette . . . Due . . . Sei . . .
Fanno appunto ventitrè,
Cinque ancor metter vorrei . . .
Troppo, troppo per mia fè.

Luc.) Qual conteggio sta facendo?
Bet.) a 2 Cosa dica io non comprendo:
Stiamo a udir ciò che dirà,

guardando Cleone, e s' alzano.
A
Cle.

- Cle.* Quanto costa un spofalizio!
Chi lo prova ben lo fa.
Per la borsa è un precipizio,
E per l'uom fatalità.
- Bet.* Ch' avete? *a Cleone.*
- Luc.* Cos' è stato?
- Cle.* La dote di Bettina
Io stava calcolando.
- Luc.* Evviva la Spofina,
- Bet.* Oh che felicità!
- Luc.* Ma voi saprete quando
Lo Spofa arriverà?
- Cle.* Del Spofa li parenti
Mi scrivon ch' a momenti
Qui giungere dovrà.
- Bet.* Il core dal piacere
Nel fen brillando va.
- Tutti* In un così bel giorno
Ripieno di contenti
Si sentono d'intorno
Sonare gl' iftrumenti:
In fefta fempre, e in giubbilo
Quest' oggi s' ha da ftar.
- Cle.* Bettina allegramente,
Tu prefto farai Spofa.
- Luc.* Non fiete buon da nulla;
La povera fanciulla
Se non aveffi io già follecitato,
Sarebbe ftata in cafa ad invecchiare.
- Bet.* Cugina mia, vi devo ringraziare.
- Luc.* Ma ditemi, lo Spofa
L' avete vifto mai? *Cle.*

- Cle.* No; che l' affar trattato
Fu per lettera folo.
- Bet.* E fe mai fosse
Un uomo ftavagante,
Uno, che qualche volta le piaceffe
Adoperar le mani, ed il baftone,
Starei bene davvero!
- Cle.* Scaccia pur dalla mente un tal penfiero.
Egli è giovane faggio, e facoltoso:
Mi fono già informato.
- Luc.* Ma quefta nuova moda
Di prendere marito a me non piace:
Alle volte s' imbatte in qualche fcoglio.
- Bet.* Io tanto fcritinare ora non voglio.
Sapete, caro Padre, che fon buona,
Obbediente, e fucera.
- Cle.* Figlia mia,
Spero che ftarai bene.
- Luc.* Sappiate poi che voglio
Ancor io maritarmi.
- Cle.* Ed io, Nipote, ancor voglio fpoftarmi.
- Luc.* Ah, ah, che! fiete pazzo?
- Cle.* Parlo con fondamento.
- Luc.* Voi camminate a ftento,
E volete una Spofa?
Sarà una bella cofa
Veder un vecchio pieno di malanni
Accanto a una ragazza di vent' anni.
- Cle.* Che malanni? Son forte, fon robufto,
E quando mangio il folito brodetto,
Son capace a ballare un minuetto.

Luc. Mi fate in ver da ridere.

Bet. (Non vorrei che nascesse qui una lite.)

Cle. Nipote, lo vedremo.

Luc. Dopo lo spozalizio parleremo.

Cle. Povera sciocca! in ver vi compatisco:

Io devo far famiglia,

E posso aver almeno

Quindici, o venti figli....

Ah, tu ridi? Fraschetta,

Non serve quel risetto;

In breve ne vedrai tu ben l'effetto.

Parmi già d'aver intorno

Quattro, o cinque bambinelli

Bianchi, grassi, forti, e belli,

Che somigliano al Papà.

Li vedrete = non ridete,

Non v'è molto da scherzar

Quando meno lo credete,

Vuò una sposa ritrovar.

Che piacere, che dolce contento

Quando giunge quel lieto momento,

Ah! di più non si puòle bramar. *parte.*

Luc. Non badate, Bettina, agli strambotti,

Che dice vostro Padre:

Egli è già un vecchio affatto rimbambito,

Che non connette, e quasi è scimunito.

parte.

SCE.

S C E N A II.

Bettina sola.

Faccia pure mio Padre ciò che vuole,

A me poco mi preme.

D'essere fatta Sposa

Contentissima sono.

Che bel veder sarà col Sposo accanto

Bettina passeggiare!

Oh quante mai d'invidia han da crepare.

Allor che mi vedranno

Col mio gentil Sposino

Girar per la Città;

Chi mi farà un inchino,

Chi subito dirà:

Guardate que' due Sposi,

Che s'amano di core:

Quello si chiama amore,

Quella è felicità.

parte.

A 3

SCE,

S C E N A I I I.

Montuosa, dalla quale si vede scendere Filiberto, ed un Villano, che conduce un Cavallo a mano carico dell'equipaggio del detto. Indi a suo tempo si vedranno sortire da una grotta diversi assassini.

Filiberto solo

EHi, Pasqualone, aspetta.
Io credo che la strada abbian fallata.
E' più d'un'ora già che si cammina,
E non si vede un gregge, una cascina.
Questo sembra piuttosto un ricettacolo
Di ladri, e di assassini.
Vuò veder qui d'intorno
Se si vedesse... oimè! tra quelle fronde
Certo qualcun s'asconde...

Si sente lo strepito d'un' archibugiata.

Ajuto! ajuto! or sono rovinato.
Il Cavallo colà fu già ammazzato.
Il Condottiere fugge....

Gli assassini afferrano Filib.

Indietro, scellerati,
Difendermi saprò.
Vedrete se coraggio in seno avrò.

*Dopo varj tablò per difendersi, si ritira
rincalzato da' ladri.*

SCE

S C E N A I V.

Frasconio solo.

Non è sempre la femmina un male,
Qualche volta fa all'uomo del bene,
E chi in zucca ha un tantino di sale
L'occasion fa pigliar quando viene:
Io che adesso star solo non so
La mia bella cercando men vo.

Ah! si conosce proprio che l'amore
Mi va movendo la poetica vena.
Ma ci vuol altro qui che Poesia,
Convien lavorare.
Oh quanto volentieri
Mi piacerebbe più di non far niente,
Eppur lo fo per divertire il dente.
Andiam... cos'è quel nero?

Alto là. Ferma là!

Che Diavolo farà?

Via spirito, coraggio.

Audaces Fortuna jubat,

Timitosque la pelle...

Un cavallo! Svegliati, camerata...

Ho capito, gli è morto! una valigia!

Oh, Giove, ti ringrazio.

Come mi batte il core!

Oh, oh quant'oro! oh quanti bei vestiti!

Frasconio fortunato!

Vuò andare alla Città con questa gala,

A 4

Per-

Perchè un giorno nel Borgo dal Barbieri
L'abito intesi a dir fa il Cavaliere.

Parte con la valigia cantando come sopra.

S C E N A V.

Camera.

Lucinda, e Bettina.

Luc. **A**Ndiam, Bettina mia, dalla Cuffiara,
E vedremo se tutto ha terminato.

Bet. Come volete.

Luc. Il caro vostro Padre
Sentiste voi poc' anzi?

Bet. Io l'ho sentito.

Luc. Con tutti quegli incomodi
Vuole la Sposa ancora.

E chi farà mai quella

Ragazza pazzarella,

Che per morir di sonno

Un Sposo prenderà, che può esser Nonno?

Bet. Lasciate pur che si soddisfi in questo.

Luc. Oh questo poi nol soffrirò giammai:

La prima farò io.

Bet. La prima voi non siete.

Luc. Ma peno poco affai; con un'occhiata,

Un sguardo, un risettino

Si trova sempre pronto uno Sposino.

Per trovare un Amorofo

Ci vuol poco, o Donne care,

Non

Non v'è molto da penare,

Non v'è gran difficoltà.

Un vezzetto, un'occhiatina,

Una dolce parolina,

Quattro smorfie, ed un ghignetto,

E a suo tempo un sospiretto,

Sono cose portentose,

Che fan gli uomini cascar. *partono.*

S C E N A V I.

Strada con veduta della casa di Cleone.

Filiberto, indi Carlotta con un cestello.

Fil. **M**ifero Filiberto!
Dalle mani de' ladri
Alla fin m'involai;
Ma son tutto rimasto asciutto, e rifinito,
Senza contanti, e pieno d'appetito.
In questo stato al certo
Al Suocero davvero non mi presento.
Si può dare del mio peggior tormento!

Car. Tortorella abbandonata

Qui volai presso al mio Bene,

Poverina vivo in pene

Quando lungi se ne sta.

Dolci aurette innamorate,

Che girate a me d'intorno,

Voi mel dite, m'insegnate

Il mio Ben dove farà.

Fil.

Fil. Se da questa Villana si potesse
Aver qualcosa almeno da mangiare,
Sarebbe gran fortuna.

Carl. Questa mane Frasconio me l'ha fatta:
In Piazza forse con le legna farà.
Anderò a ritrovarlo.

Fil. Eh?

Carl. Che volete?

Fil. Ditemi: in quel cestello
Cos' avete di bello?

Carl. De' frutti, del formaggio, del salame,
Del pane . . .

Fil. (Questo per la mia fame
Sarà un bel refrigerio.)
Me ne dareste un poco?

Carl. Volentieri:
Come state a contanti?

Fil. Malissimo.

Carl. Se state mal, per certo non mangiate.

Fil. Ma sentite, ascoltate.

Carl. Senza denari ogni discorso è vano.

Fil. Ebben vi pagherò.

Carl. Vi pagherò è futuro,
Ed io voglio il presente.

Fil. Dunque senza denar?

Carl. Non vi do niente.

Fil. Che Donna interessata!

Carl. Che Uomo generoso!

Fil. Mi deridete?

Carl. Addio, Signor spiantato.

Fil. Io sono un Galantuom . . .

Carl.

Carl. Senza quattrini . . .

Fil. Se sapeste chi son . . .

Carl. Già l'ho saputo: . . .

Un scannato voi siete, e vi saluto.

Fil. Via fatemi il piacere . . .

Carl. Per ora se volete, . . .

Vi fo sentir l'odore.

Quando avrete denar anche il sapore.

Fil. E questo pur soffrire mi bisogna.

Fa superar la fame la vergogna.

S C E N A V I T I

Giannastasio, poi Frasconio vestito nobilmente.

Gia. **E**cco quando si dice

Chi nasce sfortunato!

Vo cercando un Padrone, e mai lo trovo

Che sia di genio mio.

Fras. Canagliaccia ridete?

Sono il vostro buffone?

Gia. (Perchè grida costui!)

Fras. Soddifazione

Io voglio, e l'averò.

Gia. Se comanda Signor lo fervirò.

Fras. Non so chi mi trattenga . . .

Gia. Signor non tanta collera.

Fras. Temerarij! vi voglio squinternare.

Gia. Si può saper cos'è?

Fras.

Fras. Dirmi che sono
Un Cavalier selvatico!
Ridere in faccia mia!

Gia. (Ho inteso.
Egli è giusto al mio caso)
Questo è un Signore.

Fras. E' vero.

Gia. Un uomo singolar

Fras. Bravo.

Gia. E voi altri
Ve ne prendete gioco!
E' forse un Ciarlatano?

Fras. Evviva.

Gia. Un asino?

Fras. Bravissimo!

Gia. E chi ride
L'avrà da far con me.

Fras. Già mi passa la bile.

Gia. Vi domando perdono
Per tutta la Città.

Fras. Obbligatissimo.

Gia. Ben in lei si ravvisa
Un non so che di bello...

Fras. Ah, ah, ah.

Gia. Di grazioso...

Fras. Ah, ah.

Gia. Di maestoso...

Fras. Ah, ah, ah.

Gia. Di cordiale...

Fras. Ah, ah, ah.

Gia. Se vi posso

Servire in qualche cosa
Giannastasio mi chiamo.

Fras. La Patria?

Gia. Son Lucchese,
Vi son cattivi, e buoni al mio Paese.

Fras. Sì pover uomo, vi vogliamo ajutar.

Gia. Ah; lo volesse il Cielo.
Io vo cercando un qualche buon servizio.
Ho economia, giudizio, e fedeltà.

Fras. Ti creo mio servitor, prendi pur qua
Le dà la valigia.

Gia. Lo servo mio padrone.

Fras. Dimmi, un poco
Tu leggere saprai quello ch'è scritto?

Gia. (E' un merlotto costui.) Sicuramente.

Fras. Prendi: leggi: t'ascolto.

S C E N A V I I I .

Carlotta, che in disparte osserva, e detti.

Carl. (Quel di Frasconio è il volto.)

Fras. Più forte, non capisco.

Carl. (La voce, la statura...
Ma quel vestito dove lo trovò?)

Gia. Dunque lei si marita?

Fras. E perchè nò?

Gia. E prende per isposa
La Figlia di Cleone?

Carl. (Sentite che birbone!)

Fras. La Figlia di....

Gia. Cleon,

Fras. Leggi fa presto.

Gia. Ora finisco il resto.

„ Sono impaziente; la dote è preparata,

„ E vi aspettiam.

Fras. E' fatta la frittata

avvedendosi di Carlotta.

Son confuso, son stordito

Ora comincio già a tremar

Ah, costei m'ha già avvilito

E non so cosa mi far.

(Forte, prontezza, e spirito.)

Chiudi tu quella lettera,

E portala al Marchese.

Prendi per le mie spese

Passeggia... No... Sta fermo.

Sentimi... Parti... Torna...

Sempre a Gian. con confusione.

(Il Diavol con le corna

E' giunto in questo punto

Il tutto a discoprir.)

Corri, precipita = va dal Marchese,

Presto va subito = dal Baroncino,

Sentimi, fermati = va dal Contino,

Di che il mio merito = tutti l'ammirano,

Tutti lo lodano... = Lascia finir.

Dal mio Legale = Va dal Mercante;

Prendi il tabacco = Corpo di Bacco!

Va dal Banchiere = dal Caffettiere;

Bisogna correre = come un Lacchè.

Se monto in collera = povero te!

Ah!

(Ah! costei mi gira intorno,

Mi conosce in verità.

Un malanno in questo giorno

Io prevedo nascerà.)

parte.

S C E N A IX.

Carlotta, e Giannastasio.

Carl. **F**AVORITE, aspettate. *trattenendolo.*

Gia. Non posso in verità;

Se resto il mio padrone griderà.

Carl. E' molto che il servite?

Gia. Sarà dieci anni, e più.

(Si finga un poco per scoprir terreno.)

Carl. Eppure scommetto che non son due ore.

Gia. (Come è fina costei!)

(Andiamcene bel bello.) *per partire.*

Carl. Un pò di flemma.

E dov'egli è alloggiato?

Gia. In cento luoghi.

Carl. Intendo.

Dormirà per le strade.

Gia. Ha case, ed ha Palazzi, ed ha casini

Per tutta la Città.

Carl. Credete infinochiarmi.

Gia. Non son capace dirvi una bugia.

Ne ha molte qui d'intorno in fede mia.

Vedete là in quel canto

Quel grande Palazzone,

L'ottenne il mio Padrone

Per

Per una eredità.
 Passato là quel Ponte
 Vedete quel casino,
 E' suo con il giardino
 Pieno di rarità.
 Guardate adesso in sù,
 Vedete un porticato?
 Guardate adesso in giù,
 Vedete quel loggiato?
 Voltatevi di quà,
 Voltatevi di là
 Guardate adesso lì... *parte (correndo)*
 Guardate adesso in sù,
 Guardate adesso in giù.
 Voltatevi di quà,
 Voltatevi di là...
 E intanto mi canzona, e se ne va.

Car.

S C E N A X.

Carlotta, e Cleone.

Carl. **V**A va dove tu vuoi,
 Ti troverò birbone
 Infiem col tuo degnissimo padrone.
 Cle. Cos' avete, cos' è? perchè gridate?
 Carl. Ho tanta collera che non posso stare.
 Cle. (Mi va a genio costei!)
 Non v' affliggete,
 Ditemi la ragione,
 Che farò darvi ancor soddisfazione. *Car.*

Carl. Saprò bene rifarmi.
 Oh, voglio vendicarmi.
 Cle. Via siate più buonina.
 Carl. Se mi viene d' avanti
 Voglio con un ceffone....
nell' alzar la mano colpisce innavedutamente Cle.
 Cle. Abbiate discrezione.
 Car. Povero vecchierello!
 La solita mia bile
 Mi fece travedere.
 Cle. E a me fece provare.
 Oh, che bruciore! datemi la mano.
 Car. Perchè fare?
 Cle. Perchè vuò che sentiate
 Come brucia. Carina!
 Venitemi a trovare
 Car. (Il vecchio s' incomincia a riscaldare.)

S C E N A XI.

Filiberto in disparte, e detti.

Cle. **D**isponete di me. Io son Cleone,
 Ed in quel canto è la mia abitazione.
 Fil. (Il mio Suocero è quello!
 Risoluzion, coraggio.)
 Car. Avete una figliuola?
 Cle. Ma la marito presto,
 E poi fra voi, e me vi dirò il resto.
 Car. (Ora comprendo) Se v' aggrada verro.
 Fil. Se vi tedio per carità scufate.

B

Cle.

Cle. Non ho nulla che darvi in pace andate.

Fil. E' ver son miserabile,
Ma pure...

Cle. Eh feccatura!

Del vostro sdegno la cagion qual fu? *a Car.*

Car. Non me lo dite più,
Se mi viene d'avanti...

Cle. Basta, basta ho capito.

Fil. Se voi mi conoscete...

Cle. Un'altra volta ancor! *con impazienza.*

Car. Voglio...

Cle. Nò nò

Car. Vuò raccontarvi in parte i casi miei.

Cle. Si cara avrò piacer.

Car. Senta ancor lei.

Infelice son tradita

Son delusa nell'amor.

Un Villano m'ha schernita

Rivestito da Signor.

E l'indegno Servitore

Col girar di quà di là

Mi burlò l'ingannatore,

E lasciommi giusto quà.

Se pietade in seno avete

Ancor voi con me piangete.

Giacchè il crudo mio dolore

Mi costringe a singhiozzar. *parte.*

SCE-

S C E N A X I I .

Filiberto, e Cleone.

Fil. **O**Ra che soli siamo
Vi dirò l'esser mio.

Cle. (Che fosse qualche spia!)

Fil. Io sono Filiberto.

Cle. Voi Filiberto?

Fil. Se mi vedete

Si povero, e meschino...

Cle. Ove sono i ricapiti?

Il contratto dov'è?

Fil. Mi fu rubbato.

Cle. E' bello il ritrovato.

Andate, andate via.

Fil. Non ho di che cibarmi.

Cle. Se siete bisognoso,

Cosa fervon gl'impianti, e le bugie?

Fil. Sono sincero.

Cle. (Mi muove a compassione,
Son di buon core.)

Verreste in casa mia per Servitore?

Fil. Per servitor! scusate!

Cle. Non c'è mal; tralasciate.

Fil. Dunque non mi credete?

Cle. Addio men vado.

Fil. Ascoltate: verrò:

Cle. Ma sappiate che voglio,
Che tutto sappia fare.

B 2

Fil.

Fil. Ma questo poi...

Cle. Non serve.

Fil. (Lusinghiamo! per ora.)

Farò di più se bisognasse ancora.

Per una Donna = tanti malanni!

Tanti pericoli, = tante sventure!

Vadano al Diavolo = vadano pure

Tutte le femmine = ch'al mondo son.

Ah, perdonatemi = Donne mie care

Sol qui la collera = mi fe parlare,

Voi siete amabili, = siete vezzose,

Siete sincere, = siete amorose:

D'ogni mio detto = chiedo perdon.

parte con Cleone.

S C E N A XIII.

Frastonio, e Giannastasio.

Gia. **C**ome va la faccenda ora ho capito.

Ora sì fei pulito

Con quel bel peruccone.

Fra. E così che ti pare?

Gia. Va ben va ben: io te la fo sposare,

Ma sostener bisogna

Il grado, e la figura, e saper dire

Due parole amorose.

Fra. Senti... Mio sol notturno,

Che sempre taciturno...

Gia. Avanti taciturno...

Fra. Nò, nò, nò, nò. Mio Sole...

Gia.

Gia. Trovate altre parole.

Fra. Bellissima... nemmeno?

Gia. Via tralasciate,
Andiamo adesso in casa.

Fra. Aspetta un poco...

Carissima... neppur.

Gia. Niente paura,

Faccia tosta, ed ardir, disinvoltura.

entrano in casa di Cleone.

S C E N A XIV.

Camera in casa di Cleone.

Lucinda, e Bettina.

Luc. **B**ettina dove siete?

Chi sa mai dove si farà cacciata!

Bet. Son qui cosa volete?

Luc. Il vostro Padre è un pezzo che vi chiama.

Bet. Vado dunque a veder che cosa brama.

Luc. Non fa mai quel che voglia quel cervello!

In tal giornata in ver lo compatisco,

Siam da nozze, e concorre

Di parenti, e d'amici quantità,

Perciò non fa nemmeno cosa si fa.

parte.

S C E N A X V.

*Frasconio, e Giannastasio.**Fra.*

UN tre... mito... un affanno

Già provo nel mio petto,

E sento poveretto

Il core a palpitar.

Gia.

Fermatevi. Coraggio

Vado a avvisar Cleone;

Attento alla finzione,

Sappiategli parlar.

Fra.

Mi credi uno stivale?

Sò come ho da parlare,

Offerva il camminare

Guarda quel che so far.

Gia.

Ma poi...

Fra.

Tu m'hai seccato.

Gia.

Attento...

Fra.

E' lunga affai!

Ma quando te ne vai?

Gia.

Vado, ritornerò.

Fra.

Frasconio bada bene:

Or sei nel brutto imbroglio,

Oimè! che brutto scoglio,

Meschino, che farò.

parte

SCE.

S C E N A X V I.

*Giannastasio, Frasconio, Cleone, indi Lucinda, Bettina, e Filiberto.**Gia.*

EHi badate vien Cleone.

Fra.

Signor Suocero Padrone.

Cle.

Lei sta bene?

Fra.

Sì Signore.

Buona faccia, buon colore

Par la stessa fanità.

Cle.

Basta, basta i complimenti

Non costumano fra parenti.

Un abbraccio... Oh, com'è bello!

Grande, grosso, vigoroso!

Queste sì per uno Sposo

Son tre buone qualità.

Fra.

Grazie, grazie.

Cle.

Dico il vero.

Fra.

Io lo prendo per sincero.

Cle.

Ehi Lucinda; ehi Bettina?

Gia.

Questa prima è la Sposina;

La cugina è quella là.

*Bet.)**Luc.)**Fra.*

a 2 Allo Sposo facciamo un inchino.

Obbligato: (che bel visettino.)

Un abbraccio vi do stretto, stretto.

Bet.

Piano un poco: Signore rispetto.

Luc.

Troppa furia: così non si fa.

Cle.

Servitore: due sedie alla presta.

B 4

Fil.

Fil. Or lo servo... Che cos'è mai questa!
Cle. A chi dico?
Fil. Ma oimè! Cosa miro!
Cle. Da federe.
Fil. Vaneggio, o deliro!
Bet.)
Luc.) a 2 Cosa guardi?
Fra. (Comincio a tremar.)
Fil. Quell'idea, quella faccia... quel ciglio..
Fra. (Che brutti occhi! mi par spiritato!)
Cle. Ma cos'hai che mi sembri turbato?
Fil. (Ah, senz'altro è colui l'affaffino.)
Fra. (Giannastasio prevedo de' guai.)
Cle. Oh è lunga davvero: che fai?
Fil. Or vi servo.
Cle. Non voglio aspettar.
Fil. Ma per certo quell'abito è mio.
Bet.)
Luc.) a 2 Torni indietro?
Fil. Non posso più stare.
Fra. (Giannastasio comincio a tremare.)
Gia.)
Luc.) a 3 Questa cosa mi fa sospettar.
Bet.)
Fil. Or sappiate che questo....
Bet.)
Luc.)
Cle.) a 5 Va via
Gia.)
Fra.)

Fil.

Fil. In un bosco....
Bet.)
Luc.)
Cle.) a 5 Vogliamo federe.
Gia.)
Fra.)
Cle. Servitore via fa il tuo dovere.
Fil. Oh, cospetto non posso più star. *parte*
Fra. (Questa volta comincio a tremar.)
Tutti Che accidenti! Quanti imbrogli!
 In un mare pien di scogli
 Al soffiar dell'Aquilone
 Senza bussola, e timone
 Son costretto a naufragar.
Cle. Mi dica un poco lei,
 Si chiama Filiberto?
Fra. Signore sì per certo,
Gia. Che dubbio lei ne ha?
Luc. Colui perchè lo guarda?
Fra. Dirò... siccome... quello....
 Cioè... perchè... bel bello....
Bet. Io non capisco niente.
Cle. Più chiaro Padron mio.
Luc.)
Bet.) a 3 Sappiatevi spiegar.
Cle.)
Gia. (Prevedo qualche imbroglio.)
Cle. A tuono non risponde.
Luc.)
Bet.) a 2 Si perde, si confonde.
Fra. (Non so quel che mi far.)

SCE.

S C E N A X V I I .

*Carlotta, e detti.**Car.*

AH infedele, in questo loco
Io ti trovo a far l'amore!
Ye la spacci da Signore,
Pieno sei di nobiltà.

*Luc.)**Bet.)* a 2 Cosa vuole qui costei?*Cle.*

Via lasciatela parlar.

Car.

Due parole dir vorrei,
E li prego di scufar.

Fra.

(Ah qui nasce un precipizio,
Lo prevedo in verità.)

Gia.

(Vi consiglio aver giudizio,
Che poi mal non anderà.)

Car.

Ah crudele, ingrato core,
E' svanito il primo amore!
Dov'è andata la tua fe?
Non mi guardi! ti confondi!
Stai pensoso! non rispondi!
Presto parla, dico a te.

*Cle.)**Bet.)**Gia.)**Luc.)**Fra.*

Questa è pazza.

Car.

Non è vero.

Fra.

Villanaccia!

*Car.**Car.*

Menzognero!
Ora qui ti graffierò.

*Gia.)**Cle.)**Luc.)**Bet.)**Fra.*

a 4 La finite sì, o no?

(Or bel bello me ne vo.)

S C E N A X V I I I .

*Filiberto, e detti.**Fil.*

TU perfido, assassino,
La roba, ed i contanti
Assiem con due furfanti
Venisti a saccheggiar.

Car.

Ah ladro scellerato,
T'amai troppo sincera:
Domani alla galera
Io ti vedrò vogar.

Luc.

Birbante villanaccio!
Che gran raggiratore!
Sen vien con Servitore
Per farsi rispettar.

Cle.

Vedete che falsario!
Che indegno mascalzone!
A colpi di bastone
Tu meriti crepar.

Bet.

Che furbo che impostore
Fra poco alla prigione
Vedrai vedrai birbone
Quel che dovrai passar.

Fra.

Fra. Fermatevi aspettate .
Gia. Lasciatelo parlar .
Fra. Deh respirar lasciatemi
 Quattro , o cinque anni in pace ,
 Capace di rispondere
 La testa mia non è .
Car. Che rabbia al cor mi sento !
Fra. Ch' orribile giornata !
Fil. Che smania ! che tormento !
Bet. Che sposa sventurata !
Cle. Che guerra è questa mai !
Luc. Son desta , oppur sognai ?
Gia. Mi par di delirar .

Tutti.

Sento che il sangue s' agita ,
 E per le vene circola
 Un fuoco , un certo gelo ,
 E un tenebroso velo
 Toglie la luce al dì .
 Ah , non ho più ritegno ,
 Predomina lo sdegno ,
 M' accende già il furor .
 E ticche , ticche , tocche
 Mi va facendo il cor .

Fine dell' Atto Primo .

AT.



A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Camera .

Bettina , e Lucinda .

Bet. **V** Edete che sfacciata !
Luc. Che Donna petulante !
Bet. Venir in Casa con ardir sì grande !
Luc. Porre tutto in scompiglio !
Bet. Ed alla fine poi col Genitore
 Volere amoreggiare !
Luc. Nol posso sopportare .
Bet. Guardate che sen vien .
Luc. Che faccia tosta !
Bet. Mi friccican le mani .
Luc. Non posso stare a legno .
Bet. Mi sento divorar .
Luc. Non ho ritegno .

SCE.

SCENA II.

Carlotta, e dette, indi Cleone.

Bet. **T** Emeraria! Tanto ardire!
Luc. Insolente! Villanaccia!
Car. Io le prego a compatire
 La mia gran temerità.
Bet. (E' tutta umile, e confusa,
Luc. ^{a2} (E perdon ne chiederà.
Car. Del mio ardir le chiedo scusa.
Bet. ^{a2} (Non occor, va via di qua.
Luc. ^{a2} (Lasci almeno... almen vorrei...
Car. Via, la grazia ti si fa.
Car. Favorisca ancor a lei....
Luc. ^{a2} (Prendi., prendi. Eccoci quà.
Bet. ^{a2} (Siete sciocche, siete pazze.
Car. Non vi curo in verità.
Bet. Se mi falta!
Luc. Se mi monta!
Car. Illustrissima! Eccellenza!
Luc. ^{a2} (Io già perdo la pazienza,
Bet. ^{a2} (Non mi posso più frenar.
Car. Signorina.
Luc. ^{a2} (Petulante!
Bet. ^{a2} (Me la godo, me la rido.
Car. Me la godo, me la rido.

Bet.

Bet. Sfacciatella.
Luc. Va, arrogante!
Cle. Oh che grande suffurrar.
 Vieni meco, mia carina,
 Lascia pur di litigar.

Cleone porta seco Car. Bet. lo siegue.

SCENA III.

*Frasconio fuggiasco, poi Lucinda,
 indi Giannastasio in disparte.*

Fras. **A**H povero Frasconio,
 Dove mi salverò!
 Parmi d' avere appresso
 Più di mille persone.
Luc. Dove con tanta fretta?
Fras. Compassione!
Luc. (E' semplicitto affai.)
Fras. Non sono un affazzino.
Luc. Ma voi siete lo sposo, o non lo siete?
Fras. Sono, e non son, secondo l' occasione.
Gian. (Or scopre la faccenda quel babbione.)
 Psì. *chiamandolo.*
Luc. Parlate francamente.
Fras. Io sono....
Luc. Chi?
Fras. Io sono un...
Luc. Ma chi diavolo siete?
Fras. Io sono innamorato... nò, nò... sì, sì...
Luc.

Luc.

Luc. Forse siete di me?

Fras. Signora nò.

Luc. (E' curioso, mi piace.)

Acciocchè bene intenda,

Ditemi: come va questa faccenda?

Fras. Va . . . Siccome che . . .

Gian. (Zitto.)

a Fras. in disparte.

Fras. Quest' abito sappiate . . .

Luc. Come c'entra il vestito?

Fras. C'entra, c'entra, pur troppo:

Da quì comincia la dolente istoria.

Luc. Di tacere una Donna v'assicura.

Fras. Ah! non posso parlar per mia sventura.

Luc. (Mi va a genio costui.)

Perchè guardate in là?

a Fras., che si volta a guardare Gian.

Fras. E' un vizio maledetto.

Luc. Io vi voglio ajutare.

Venite pur con me.

Fras. (Non so che fare.)

Luc. Animo.

Fras. Vengo.

Luc. Presto, non tardate.

Fras. Vengo . . . nò, nò . . . (Maledetto colui,

Che diavolo ho da far neppur io fo.

Ora dice di sì. ora di nò.)

Luc. Io vi nasconderò giù nel Cortile:

Nessun vi troverà, statene certo.

Fras. Fin quì va ben, ma poi

Come si mangerà!

Luc. A tutto Idolo mio si penserà. *parte con Fras.*

SCE-

S C E N A I V .

Giannastasio solo.

MAledetto Frasconio!

Non ho potuto mai fargli capire

Ciò che doveva dire.

Ora sì che sto fresco:

E come potrò fare

Per potergli parlare?

Coraggio. Lo ritroverò.

Già so ch'è nel Cortile;

Bisogna maneggiarsi.

Sarebbe una viltade il ritirarsi.

Sento destarsi in petto

Un gelido timore,

Ch'opprime in seno il core,

E palpar lo fa.

Nò trascurar non voglio

Così bella occasione:

Sarebbe da poltrone

Lasciarla per viltà. *parte*

S C E N A V .

Bettina incontrandosi con Filiberto.

Bet. **S**On piena di furore . . .
Ma vien quì il Servitore.

C

Oh

Oh com'è malinconico, e turbato!
Povero disgraziato!

Ne provo dispiacere.

Fil. Se voi per cagion mia
Soffriste alcun disturbo,
Vi prego a perdonare,
La mia sfortuna sol deggio incolpare.
Filiberto son io;
E sul mio onor lo giuro
Fra poco lo vedrete.

Bet. (M'intenerisce in vero.)
Il Genitor sdegnato
Non crede più ad alcuno.

Fil. Spero mi crederà.
Già dalla Patria mia
Di quà poco distante
Il Messo, che spedi, farà ritorno
Avanti che finisca questo giorno.

Bet. Se questo fosse ver, potrei sperare.

Fil. Siatene pur sicura.
Ma il Padre vostro intanto...

Bet. Il Padre mio non pensa che alla Sposa.

Fil. Come? Alla Sposa?

Bet. Certo.

Quella Villana vuol oggi sposare;
E a tale effetto un Sartor ha chiamato
Per farla rivestire da Signora.
Di Musica il Maestro fra momenti
Ancor da lui verrà per concertare
Quello, che s'ha da fare; e quella festa,
Ch'era per le mie nozze destinata,

Vuole,

Vuole che per le sue sia preparata.

Fil. Attonito rimango!

Nol soffre il mio decoro,
Che vostro Padre privo di giudizio
Faccia adesso sì fatto sposalizio.

Bet. Pensate rettamente.

Fil. Lasciate pur, lasciate a me il pensiero,
Che queste nozze frastornare io spero.

Bet. In qual maniera?

Fil. Se potrò, mediante il vostro ajuto,
Davanti al Genitore
Comparire da Musico, e Sartore.

Bet. Mi piace l'invenzione:

Fil. Tutto farò. Vado, mio dolce Amore. *parte.*

Bet. Che mi fidi di lui mi dice il core.
Son pietosa, son bonina,
Piena son di cortesia;
Chi mi tratta in fede mia
Non mi puole abbandonar.
Credo tutto, son sincera,
E pur vedo con dolore,
Che sol gli uomini in amore
Pensan solo ad ingannar. *parte.*

SCENA VI.

Cleone, e Carlotta.

Cle. **N**O', nò, carina, io voglio
Che tu resti con me.

Carl. Vostra Nipote,
E ancor vostra Figliuola
M' hanno troppo oltraggiata.

Cle. Resta, non dubitar.

Carl. Ma con qual titolo?

Cle. Con quello di Sposina.

Carl. Piano un poco:

V' è una difficoltà.

Cle. Ed è?

Carl. Che siete vecchio.

Cle. Io vecchio! Vedrai, vedrai portenti.

Ma da parte lasciam codeste cose.

Verrà un Sartore Inglese,

Che voglio che ti faccia

Un abito alla moda.

Al Maestro di musica

Ho di già fatto dire

Che debba fra momenti comparire.

Carl. Che ne volete fare?

Cle. Pel nostro spozalizio

Vuò che si suoni, e canti a precipizio.

Carl. Colui, che viene quà, che vuol? chi è?

Cle.

Cle. Bravissimo. E' il Sartore, guardando verso la scena.
Ed il miglior, che fia qui nel Paese.
Basta dire che fa tutto all' Inglese.

SCENA VII.

Filiberto travestito da Sartore Inglese, e detti.

Cle. **A**Vanti. *a Fil. che si ferma sulla porta.*

Fil. Chi mi vuole?

Cle. Io bramo un' Andrienne.

Fil. Per chi?

Cle. Per questa Contadina.

Fil. Bene.

Chi paga?

Cle. Io pagherò.

Fil. Date il denaro avanti.

Cle. Questa è una nuova usanza, Signor mio.

Carl. (Che bisbetico umor!)

Cle. Ma come....

Fil. Addio.

Cle. Fermatevi. E quanto mai ci vuole?

Fil. Cinquantadue zecchini.

Cle. Eccoli quà: prendete. (Ah! mi rincresce.)

Ma vorrei....

Fil. Zitto.

Cle. Che poi fosse....

Fil. Zitto.

Cle. Un abito di gusto....

Fil. Zitto. (a Cle.) Così. *alzando il braccio a Carl*

Carl. Va bene?
 Fil. Sì. (a Carl.) Prendete. a Cle. dandole la misura.
 Cle. Cosa ho a fare?
 Fil. Così. pone Cle. in un ridicolo atteggiamento.
 Cle. Non posso star chinato.
 Fil. Zitto.
 Cle. Io sono rovinato.
 Carl. Sbrigatevi.
 Fil. Vi fate sposa?
 Carl. Sì.
 Fil. L'amate?
 Carl. Un poco.
 Fil. Mi piacete.
 Carl. Ne godo.
 Fil. Quà la mano.
 Carl. Che ne volete fare?
 Fil. Baciare.
 Carl. Nò.
 Fil. Sì.
 Carl. Nò.
 Fil. Sì.
 Cle. Non posso star così.
 Fil. Zitto. (a Cle.) Io v'amo.
 Carl. Così presto?
 Fil. Sì.
 Carl. Ma come?
 Fil. Siete bella.
 Cle. Più non posso.
 Fil. Volete questa borsa?
 Carl. Sì, sì.
 Fil. Date la mano.

Carl.

Carl. Prendete pur. prendete, io ve la do.
 (La borsa adesso è mia.) Bacciate.
 Fil. Nò. con disprezzo.
 Alzatevi. (al Vecchio, che s'alza) la vita:
 prende la misura con la carta.
 Il gomito: (prende la misura come sopra) la coda:
 Il tutto alla gran moda
 nel dire queste parole
 tiene la borsa, e gestisce,
 e Carlotta le fa segno,
 che baci la
 Sarà già fatto. (mano, ed egli dice.) Nò.
 Domani a mezzo giorno.
 Addio. Ritornèrò. parte.
 Carl. E' un bel pazzo colui!
 Cle. Vieni adesso con me, Carlotta mia.
 Carl. Ma dove?
 Cle. Lo saprai.
 Carl. Vengo dove volete, amati rai. parte con Cle.

S C E N A V I I I.

Cortile rimoto.

Lucinda, che conduce a mano Frasconio,
 che va guardingo.

Luc. **N**O', non v'è dubbio, che in questo Cortile.
 Qualcun possa vederci.

C4

Fra

Fras. E se per forte capitasse gente?

Luc. Vi sono cento luoghi

Da poterli celare.

Fras. Mi fate consolare.

Per ora è rimediato

Al capo principale; ma all'appetito,

Ch'ognora sempre più si va ingrossando.

Ditemi, come si rimedierà?

Luc. Oh niente, caro, con facilità.

Ma parmi... *guardando verso la scena.*

Fras. Oimè! che fu?

Luc. Come! Tremate?

Fras. Non sempre, cara, si trema di paura.

Tremo per la mia frigida natura.

Luc. Vi lascio per un poco,

Poi qui ritornerò con l'occorrente.

Fras. Oh mi dispiace affai.

Luc. Di che temete?

Fras. Ho paura.

Luc. Eh via, son ragazzate.

Fras. Ma se capita mai qui della gente?

Luc. Nascondetevi a un tratto, e m'aspettate.

Fras. Lasciatemi veder dove potrei... *cercando intorno.*

Ajuto! Ajuto! oh Dei! *gridando vedendo gente.*

Luc. Che! siete spiritato?

Fras. Ho visto gente venire a questa volta.

Luc. Presto, va là sotto quel sottoscala.

Fras. Vado, vado.

Luc. Vi lascio:

Non vi fate vedere.

Fras. Sto fermo come un sasso.

Luc.

Luc. Addio.

Fras. Eh, ricordatevi

Qualcosa da mangiare.

cavando la testa di sotto al sedile.

Luc. Sì, sì. Sotto la testa.

per partire.

Fras. Eh, eh.

Luc. Per carità...

Fras. Sentite.

Luc. Che volete?

Fras. Presto ritornerete?

Luc. Lasciatemi partir.

Fras. Va, giacchè il Fato

Più non mi vuol nel numer de' viventi,

Parti, e porta ristoro alli miei denti.

Luc. parte, e Fra. caccia la testa sotto il nascondiglio.

S C E N A I X.

Carlotta, Cleone, e Frasconio, che di quando in quando osserva cavando la testa di sotto al nascondiglio.

Cle. **Q**UI, qui, Carlotta mia,
Starai con libertà. In questo luogo
Nessun suol capitare.

Car. Ma quanto tempo qui dovrò aspettare?

Cle. Un'oretta soltanto.

Da un Mercante mio amico vado adesso

Per pareggiare alcune mie partite...

Ma perchè sei confusa?

Penfi forse a colui?

Car.

Car. Nemmen per sogno.
V'assicuro che se mi vien innante,
Voglio con queste mani
Strittolarlo, ammazzarlo...

Fras. (Bagatella!)

Cle. (E' arrabiata davvero.)
Tu favelli così perchè è lontano,
Ma se fosse presente...

Car. Io non ci penso niente.

Cle. Dunque tu m'ami?

Car. Certo.

Cle. Mia carina.

Fras. (Maledetta!)

Car. Che dite! Maledetta? *forte a Cle. credendolo lui.*

Cle. Ma io non ho parlato.

Car. E' una vergogna.

Cle. Vi assicuro....

Fras. Stregaccia.

Car. A me questo strapazzo! *forte a Cle. come sopra.*

Cle. Ma come?...

Car. Oh che caro vecchietto! A me stregaccia!
con sdegno ironico.

Se non sapete meglio voi parlare,
Ve lo farò insegnare. *passeggiando con sdegno.*

Cle. Ma io....

Car. Ma io non soffro

D'essere strapazzata.

Cle. Ma le dico....

Car. Io più non voglio

Aver niente che far co' fatti vostri.

Cle. Come! Non mi volete?

Car.

Car. Nò per certo.

Cle. Ma sentite....

Car. Son sorda.

Cle. Carlotta....

Car. Andate via,
Non vi posso veder.

Cle. Carlotta mia.

raccomandandosi.

Ah Carlotta, se tu m'ami,
Volgi a me quel bel visetto.
Guarda un poco il tuo vecchietto,
Che già spasma per te.
Ferma... ascolta... sei crudele!
Solo un pò di compassione
Per il povero Cleone,
Uno sguardo nò, non v'è?
Gioja cara, gioja bella,
Sento il sangue nelle vene,
Che balzella, che saltella,
Vado, corro, torno quà.

S C E N A X.

Carlotta, e Frasconio come sopra.

Car. **I**L vecchio veramente è risoluto,
Ma prima poi di farlo
Ci voglio pensar bene.
E' vero, che Frasconio è un gran birbante,
Ma pur le porto ancora
Un pochettin d'amore... Ma che dico!
Un briccone amerò?

Questo

Questo non farà mai.
 Si sposi il vecchio . . e poi
 Sarò contenta? Nò.
 Ah, se qualcun vi fosse,
 Che mi dicesse or qui con cuor sincero,
 Se ciò mi può riuscir di gioja, o danno,
 Allora sì farei

Fra. Sposa un malanno.

Car. Del mio ben la voce io sento
 Che sdegnata a me risponde:
 Ah chi fa dove s'asconde:
 Già comincio a palpitar.
 Fors' è estinto, e in tal momento
 Da me chiede, e vuol vendetta;
 Non temer, che il mio tormento
 Sa i tuoi torti vendicar. *parte.*

SCE.

*Lucinda, che preventivamente ha veduto partir
 Carlotta, e Frasconio ancora nascosto.*

Luc. **B**Ravo! Bravo! *verso Fras.*
Fra. Sono qui Lucinda mia *sortendo.*
 C'è niente da mangiare?
Luc. Non siete ancor satollo
 Di parole amorose?
Fra. Io!
Luc. Sì voi.
Fra. Ma come?
Luc. Carlotta era qui poc' anzi,
 Io l'ho veduta.
Fra. E' vero.
Luc. Cos'è venuta a fare?
Fra. Era qui con Cleone.
Luc. Nò Signor, ch'era sola.
Fra. Nò: era accompagnata.
Luc. Come! L'ho vista sola.
Fra. Ma io sappiate . . .
Luc. Eh, che l'ho già saputo
 Che tu sei un birbone
 Carlotta venne quà per far l'amore.
Fra. Io stava là nascosto
Luc. Non servono pretesti, *per partire.*
Fra. Eh, dove vai? *chiamandola.*
Luc. A te non rendo conto.

Fra.

Fra. Ma via venite quà .

Luc. Nò non sono sì pazza .

Fra. E da mangiare ?

Luc. Di fame hai da crepare .

Fra. Di fame ! ma sentite .

Luc. Non t' ascolto .

Fra. Ma pur . . .

Luc. Che faccia dura !

Di fame creperai fra queste mura ,

Non serve fingere ,

Mentir non giova ,

Più chiaro indizio ,

Più certa prova

Non si può aver .

Mi credi stolidà ? = Povero alocco !

Mi credi cieca ? = Povero sciocco !

Che sei davvero .

Quà sen rimanga = Lei mio Signore ,

E si diverta = Passando l'ore *con ironia* .

Col passeggiar .

Più non si mangia = Serva umilissima .

Quivi lo lascio = Obbligatissima .

Già devo andar .

Brutto birbo malandrino ,

Quì rinchiuso abbandonato ,

Disperato hai da crepar .

Parte .

Frasconio solo .

ORa sì che sto bene
 Lucinda se n'è andata,
 E non si mangia più ?
 Frasconio che faremo ?
 Bisognerà crepar . Dunque è finita
 Per me codesta vita !
 E così i giorni miei
 Terminare dovrò ?
 Questo è un boccon , che digerir non fo .
 Ma ohime , che le budella
 Si stringono all' insù ; e in flebil suono
 Già cantano il clà , clà . Chi mi soccorre
 Nel duro estremo caso ?
 Ah mi si gela il naso :
 I denti si digrignano ;
 Mi cascano le braccia ;
 E di morte il pallor già porto in faccia .
 Che mi giova il gallone ,
 La spada , il perruccone ,
 Il denar , che ho trovato
 Se qui devo morir da disperato ?
 Mal corrisposti Amanti .
 Voi , che dite piangendo : Un male è amore
 Credete a me . La fame è assai peggiore .

A T T O.

La morte anch'essa è un bene
Se da un malanno s' esce,
Crepar però m' incresce
Di fame in questo dì.

Orsù con un coltello
Giacchè morir degg'io
Mi segherò la gola.
Ah no: Frasconio mio,
Va adagio, va a bel bello,
L'uso della parola
Tu perderai così.

A un laccio poveretto
Dunque m' appiccherò.
No: no, s' è troppo stretto,
Fiatar più non potrò.
Fame, coltello, e laccio
Son cose tormentose,
Ma per uscir d' impaccio
Meschino che farò?
Nel pozzo disperato
Ora mi getterò.
Il pozzo è affai bagnato
Laggiù m' affogherò.

Sventurato! Il pensar più non giova,
Già la fame crescendo m' uccide,
E più d'uno v'è forse che ride
Nel saper che qui devo finir.

Piano... piano... Non son sì babbione,
Aspettar vuò miglior occasione.
Una volta finita la vita
Non si torna per certo a morir. *par.*

SCE.

S C E N A XIII.

Camera.

Cleone, poi Bettina, indi Filiberto travestito da Musico.

- Cle.* **O**R sono ben contento
Che il tutto accomodai:
Da Carlotta vuò andare . . .
- Bet.* Signor Padre?
- Cle.* Che vuoi?
- Bet.* C'è un che lo domanda.
- Cle.* Non ti ha detto chi è?
- Bet.* Dice ch'è un Musico.
- Cle.* Capisco. E' il Sior Pulcherio,
Che per fama conosco. Di, che venga.
- Bet.* Vado. *parte.*
- Fil.* Questi è un bravo uomo,
Ho piacer di conoscerlo, e ammirare
I rari suoi talenti in questa sera.
- Bet.* Via spirito, e maniera. *piano a Fil.*
- Fil.* Lasciate fare a me.
Vuò alterare la voce
Imitando un Soprano,
Acciò non mi conosca.
- Bet.* E se vi fa cantare?
- Fil.* Canterò.
Lasciatemi carina.
- Bet.* Me ne vò. *parte.*

D

SCE.

S C E N A XIV.

*Filiberto, e Cleone.**Fil.* Servo suo, mio Padrone.*Cle.* Obbligatissimo.

E' lei il Signor Pulcherio?

Fil. Sì Signore.*Cle.* Ella saprà il motivo,
Per cui l'ho qui invitato.*Fil.* Sicurissimo.*Cle.* La prego di levarsi quel tabarro.*Fil.* Io vado cautelato.L'aria mi fece un grave detrimento,
Perdei le corde basse in un momento;
Ma son rimaste poi
L'acute affai perfette. Senta, là, là.*Cle.* Fa bene conservarsi.Ma qui puol star sicuro
Che l'aria non l'offende.*Fil.* Non importa.*Cle.* Si ferva.Caro Signor Pulcherio questa sera
Io voglio....*Fil.* Aspetti un poco.

Riprenda il favellare.

Cle. Vuò fare un' accademia,
Invitati ho i Parenti,
Gli amici, e li vicini, e vuò che tutto
Riesca a perfezione.

Per

Per il mio sposalizio

Voglio, che si tripudj, e che si stia

In festa, in allegria . . .

Non serve far là, là. Lei puol venire?

Fil. Verrò.*Cle.* (Vorrei sentirlo avanti.) Dica?*Fil.* Mi comandi.*Cle.* Si potrebbe per grazia
Sentir qualche cosetta?*Fil.* Di giorno canto poco.*Cle.* Un ariettina.*Fil.* Vi voglio imbalsamare.

Lasciatemi levar il mio tabarro.

Ehi! Prendi. Che guarda?

Cle. Io vi contemplo.*Fil.* Veramente gli acuti

Non sono molto chiari

Cle. E' tutta sua umiltà.*Fil.* Mi spurgo, ed incomincio. Venga qua.

„ Numi! possenti Numi

„ Del tenebroso Regno

„ Destate in mio favor nembi, e procelle,

„ Sorprendete l'indegno...

„ Ricordati di me. Io parto oh Dio!

„ Barbaro Ciel! Bella Regina addio.

Cara deh, prendi in pace

L'estremo addio funesto,

L'ultimo pegno è questo

Del mio costante amor.

*parte.**Cle.* Costui per certo credo, che sia matto,

Canta sì mal, che mi rassembra un gatto.

parte.

D 2

SCE.

S C E N A XV.

Cortile come sopra.

Lucinda con Giannastasio, e Frasconio.

Luc. SÌ, sì mi son chiarita,
E so ben di sicuro,
Che quel fu un accidente;
Frasconio disse il vero era innocente.

Gia. Ma dove mai sarà.

Luc. Fors' è nascosto
Nel solito suo posto.

Gia. Frasconio?

Fra. Sono quì.

Luc. Caro Frasconio a torto sospettai.
Ecco vedete,
Quì v'è ben da mangiare.

Fra. Brava, brava, comincio a respirare.
E dove mai fin' ora tu sei stato?

Gia. Son stato ritirato,
Acciocchè niun mi veda.

Luc. Sentimi: devo andare:
Là è tutto preparato,
E in quel fagotto, che colà tu vedi
V'è un abito, che dei portar indosso;
Cleon ti cerca con premura grande,
Ma così travestito niun per certo
Ti riconoscerà.

Fra. Oh bella questa quà.

Luc. E potrai allor partire sul momento.

Fra. Mi piace l'invenzion. Che bel talento!

Luc.

Luc. Addio.

Fra. Vado a mangiare.

Luc. Ma badate,

Che alcun non vi sorprenda.

parte.

Fra. So, come regolare la faccenda.

S C E N A XVI.

Frasconio, e Giannastasio.

Fra. Questa volta s'ha da fare
Quà tra noi da buoni amici
Uno deve in guardia stare,
L'altro resta qui a mangiar.

Gia. Io ti dò la precedenza
Sei bocconi, e niente più.

Fra. Va che so la convenienza,
Sei soltanto mando giù
Uno...

Gia. Bravo.

Fra. Ma non guardi?

Due...

Gia. Pulito, ora va bene.

Fra. Guarda, guarda s'alcun viene.
Ecco il quarto... Sta più attento,
Questo è il quinto.

Gia. Sì.

Fra. Attenzione.

Ecco l'ultimo boccone.

Gia. Basta, basta, vieni quà.

Uno...

Fra.

Gia.

Fra.

A T T O

Presto.

Due.

Vien gente.

Lascia, lascia immantinente

Stiamo all'erta ad osservar.

*vanno ad osservare unitamente al
cancello laterale.*

S C E N A X V I I .

Carlotta. e detti.

Car.

Son dubbiosa, e pur vorrei

Qui di nuovo penetrar.

I confusi affetti miei

Non mi lasciano pensar.

Ma che miro? Quel birbone

Con colui, che sta a guardar?

Quivi sopra v'è un fagotto

Ed ancor v'è da mangiare,

Si mi voglio vendicare,

E vuò tutto qui gettar.

getta tutto nel Pozzo, e parte.

Gia.

Io colà nessuno vedo,

Ritornare vuò a mangiar.

Fra.

Nò ti prego di restar.

Oimè!... Son rovinato,

Il Diavolo ha portato,

Il fiasco, ed il fagotto;

avvertendosi della mancanza.

Ovvero per di sotto,

Il tutto sprofondò,

Gia.

S E C O N D O .

Gia.

Come?... La mia porzione?

Fra.)

Povera collezione

Gia.)

a 2

Che in fumo se n'andò!

S C E N A X V I I I .

Lucinda, e detti.

Luc.

Presto fuggite.

Fra.

Ah cos'è stato?

Luc.

Presto partite.

Gia.

Son rovinato.

Luc.

Deh nascondetevi

Per carità.

parte.

Fra.)

Mi sento struggere

Gia.)

a 2

Cosa farà.

si nascondono.

S C E N A X I X .

Carlotta, Cleone, poi Filiberto, e detti.

Car.

Sì Signore, io l'ho veduto
Giusto appunto in questo sito.

Cle.

Qui non v'è?

Car.

Sarà fuggito,

Vuo d'intorno ora guardar.

Cle.

Questa è bella io non capisco;
Più che guardo mi stordisco,
E non so cosa pensar.

Car.

Zitto, zitto è là nascosto.

avvedendosi di Fras. che sta nascosto

Per pietà non vi voltate.

D. 4.

Cle.

- Cle. Dove? dove?
 Car. Là in quel posto.
 Cle. Ho capito dove sta.
 Fra. (Me meschin son rovinato!
 Gia. Ah senz'altro son scoperto!
 Fra. (Che disgrazia! Ah che di certo
 Gia. (a 2 Io non scappo più di quà.)
 Cle. (Che piacere! Ah, che ti certo.
 Car.) a 2 Non ci scappa più di quà.
 Cheti, cheti in altro sito
 Fingeremo ora d'andare *sotto voce*
 Quell' indegno a ricercare *fra loro.*
 E di poi si tornerà.)
 Qui non v'è, farà fuggito
 Dove diavolo farà. *ironicamente.*
 Fra.) Son confuso, son stordito.
 Gia.) a 2 Oh, che Diavolo farà.
 Fil. Di grazia signor Suocero.
arrestando Cle., e Car.
 Non abbia tanta fretta:
 Osservi qui le lettere, *con furia.*
 Io venni per staffetta....
 Cle. Dunque?....
 Fil. Sì mio Signore:
 Io sono Filiberto,
 Che feci il Servitore.
 Cle. Ebben?....
 Fil. La sua Figliuola
 Che fa? la passa bene?
 Cle. Una parola sola....
 Fil. Legga, poi parlerà.

Cle.

- Cle. Ma io....
 Fil. E' questo il primo
 In forma un attestato,
 Quell'è del mio Cognato.
 E questa è del Fratello...
 Cle. Piano Signor, bel bello...
 Fil. Della Signora Madre,
 Del caro Signor Padre.
 Del Nonno, del Bisnonno,
 Della Signora Zia.
 Cle. Ma zitto in cortesia,
 Lasciatemi parlar.
 Car. Permetta mio Signore
 Ch'andiamo via di quà.
 Fil. Un bacio, ma di core.
 Cle. Mi lasci in carità.
 (Non so quel, che mi fare
 Costui mi vuol stordire.)
 Fil. Vi prego di venire,
 Car.) a 2 Andiamo via di quà,
 Cle.)
 Fil. M'ascolti in carità.
parte con Cle., e Carl. viene ar-
restata da Gian.

S C E N A XX.

Carlotta, Giannastasio, e Frasconio

- Gia. **P**er carità fermate *a Car. accen. Fras.*
 Voltatevi di là.

Gia.

60
A T T O

Car. Che faccia da lassate?
Indegno sei tu quà. *a Gian.*
Fra. Ah, non lasciarmi, oh cara *a Fras.*
Ti muova il mio dolore,
Come ti soffre il core
Vedermi lagrimar?
Car. Va, ch' un indegno sei
Per te non ho più affetto.
(Pur sento nel mio petto
Il core a palpitar.)
Gia. Sappiate, che nel bosco
Il tutto ha ritrovato,
Non ha ad alcun rubbato.
E questa è verità.
Car. Se quest' è ver, potrai
Sperar da me pietà.
Fras. Ma in tanto son perduto,
Se a me non presti ajuto.
Car. Eppur son di buon cuore
Ti vado ad ajutar.
(Adesso a dirittura
Vo tutto a rimediar.) *parte.*
Gia. (Or piu niente paura
Mi sento consolar.)
Fras. (Assistimi, o fortuna,
Ch' io torno a giubilar.)

SCE.

S E C O N D O .

67

S C E N A X X I .

Lucinda, Frasconio, e Giannastasio.

Luc. **O** Imè! Che già viene.
Fras. Ajuto!
Gia. Ch' è stato?
Luc. Le guardie . . . Ah, fuggite.
Fras. Ma tutto è ferrato,
Non posso scampar.
Luc. Nel Pozzo calate.
Gia. Sì sì non tardate.
Fras. Nel Pozzo! Ho timore.
Luc. Ma scampo migliore
Non so ritrovar.
Fras. Ma ditemi, è fondo?
Luc. Nò nò, non temete.
Fras. Contenti sarete,
Nel Pozzo morirò. *va per calare
nel Pozzo, e poi ritorna, e dice a Gian.*
Se cerca, se dice
Frasconio dov' è?
Rispondi: infelice,
Nel Pozzo morì.
si cala nel Pozzo, e Gian. si nasconde.

SCE.

SCENA XXII.

*Carlotta, Cleone, Filiberto, Bettina,
Guardie, e detti.*

Car. **A**H fermate, sospendete;
Ecco il fatto come sta.

Bet. Tremo tutta.

Fil. Non temete.

Car. Ma sentite per pietà.

Cle. Là di dentro un pò guardate. *a Fil.*

Fil. Alto, ferma. Non è questo *trova Gian.*
Tu palefa, dove sta?

Gia. Io ... Signore!

Fil. Parla presto.

Gia. Non so niente in verità.

Car. Ma sentite, è un impostura.

Bet. Non comprendo cos'è stato.

Fil. Cosa fu? Dove n'è andato?

Gia. Disberato, sen morì.

Car. E' morto l'idol mio?
Che smanìa sento al core!
Ohimè, che fier dolore!
Misera, io mancò già.
svien fra le braccia di Luc., e Fil.

Fil. Carlotta?

Cle. Cos'è stato?

Bet. Che fiera convulsione!

Luc. Appena tira il fiato
Svenuta è in verità!
Un spirito.

Bet.

Bet. Meliffa.

Cle. Triaca.

Gia. Mitridato.

Cle. Del fumo.

Gia. Sublimato.

Fil. Ci vuol dell'acqua fresca,
Signori non v'incresca
Tirarne un secchio là.

Bet.) Sì, sì, si faccia subito,

Gia. a 2) Andiamone a cavar.

Cle.)

Luc. (Un qualche male dubito,
Che s'abbia ad incontrar.)

Bet.) Tira, tira, come pesa?

Cle. a 2) Tira, tira. Ah, cos'è quà? *gettano un*

Gia.) *grido vedendo Frasconia sortir dal Pozzo.*

Tutti.

Un Demonio che forte dal Pozzo?
Ah si fugga, si corra, si vada,
Per sortir più non trovo la strada,
Compassione!

Fra. Soccorso, pietà!

Tutti.

Dove sono! Che scena è mai questa!
Già deliro, che brutta tempesta!
Ah, ch'io gelo! Che freddo mi fa!

Fine del Atto Seconda.

AT-

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA.

Camera.

Cleone. Lucinda, indi Filiberto.

- C** *Luc.* Colui, che voi vedeste
Sortir fuori del Pozzo.
E' nomato Frasconio.
- Cle.* Quello, che a sorte la valigia trovò.
- Luc.* Certo. Per cui son nate
Confusioni sì grandi.
- Cle.* Ora comprendo.
Mi spiace affai; ma vien quì Filiberto.
- Fil.* Amabil Signor Suocero
A quest' ora farete
Persuasò abbastanza
Di me, dell' esser mio.
- Cle.* Non mi resta alcun dubbio.
- Luc.* Caro Zio.
Viene Bettina quì.
- Cle.* Giunge opportuna.

SCENA II.

Bettina, e Detti.

- E** *Cle.* Cco Figlia lo sposo,
Che il Cielo ti destina.
- Bet.* Che gioja! Che piacer!
- Fil.* Cara Bettina!
- Cle.*

- Cle.* Datevi pur la man.
- Fil.* Mio ben, prendete.
- Cle.* Ora contenti siete?
- Bet.* Non ho più che bramar.
- Luc.* Veder non posso.
- Cle.* Perchè?
- Luc.* Si sposan tutti,
Ed io rimango adesso a denti asciutti.
- Cle.* Ed io più di te sono
Deriso, e canzonato,
Dal Musico, e Sartore
E quel che più mi scotta,
Da quella malandrina di Carlotta.
- Fil.* Non serve rammentar quel ch'è passato.
- Bet.* Andiamo altrove.
- Fil.* Andiamo.
- Luc.* Ma quì vedo venire
Frasconio con Carlotta.
- Fil.* Di grazia un sol momento
Lasciatemi quì solo con costoro.
- Cle.* Servitevi. *parte.*
- Luc.* Partiamo. *parte.*
- Bet.* Mi dispiace.
- Fil.* Mi sbrigo, e son da voi.
- Bet.* Io non ho pace. *parte.*

SCENA ULTIMA.

*Carlotta, Frasconio, e Filiberto, in disparte,
poi tutti.*

- Car.* **D** Al piacere, e dal contento
D'esser già la tua Sposina *Den-*

A T T O T E R Z O .

Dentro il petto il core io sento
Dal diletto saltellar.

Fras. Dalla gioja , e dal piacere
Sento amor , che nel mio petto
Va ballando il minuetto
Mi fa tutto rallegrar .

a 2 Sù balliamo , cantiamo , ridiamo ,
Ci ritorni la pace nel core ,
Scenda Imene congiunto ad Amore ,
E ci faccia vieppiù giubbilar .

Fil. Riverisco lor Signori ,
Che sen stanno in allegria ,
E Cupido i loro amori *(ironico)*
Voglia sempre conservar .

Car. Non vogliate sì bel giorno

Fras.^{a2} Funestar con la vendetta .

Fil. Vi perdono , e a dirla schietta
Vi vuò tutto regalar .

a 3 Sù balliamo , cantiamo , ridiamo ,
Ci ritorni la pace nel core ,
Scenda Imene congiunto ad Amore ,
E ci faccia vieppiù giubbilar .

Bet. Quà ritorno sposo amato .

Gian. Perdonate al Servitore .

Cle. Tutto quanto m' ho scordato .

Luc. Voglio in pace ritornar .

Tutti Sù balliamo , cantiamo , ridiamo ,
Ci ritorni la pace nel core ,
Scenda Imene congiunto ad Amore ,
E ci faccia vieppiù giubbilar .

FINE DEL DRAMMA.